

Democratici Lo scontro

Veltroni-Bersani, scontro aperto «Pd senza bussola». «Sbagli tutto»

L'ex leader: candidato premier esterno. E annuncia un movimento

ROMA — Più che una scossa, un terremoto. Il ritorno di Walter Veltroni, la conta sulle firme a un documento che chiede un cambio di rotta e l'allusione a «un papa straniero», ovvero a un novello Prodi che si candidi alla premiership del centro-sinistra, provoca un forte smottamento nel Pd. A Veltroni risponde prima Dario Franceschini, che dà dell'«irresponsabile» a chi «offre alla destra le nostre divisioni». Poi è il turno del segretario Pier Luigi Bersani che, a «Porta a Porta», mette da parte la sua tradizionale bonomia e risponde a muso duro a Veltroni, la cui uscita è stata «poco simpatica», un «pacco dono» a Berlusconi, sbagliato «nel modo, nel tono e nel momento». Controreplica di Veltroni al Tg1:

«Regalo a Berlusconi? È vero esattamente il contrario e Bersani lo sa benissimo».

L'ex segretario chiarisce in un forum su Repubblica Tv che non ha nessuna intenzione di «segare l'albero» su cui è seduto Bersani, ma piuttosto di «puntellarlo» visto che il Pd appare «senza bussola strategica» e negli ultimi sondaggi «è sceso al 24,6%», mentre alle Politiche del 2006 raggiunse il 33,1. Un leit-motiv degli ultimi giorni, ripetuto anche nel documento in elaborazione, che oggi dovrebbe essere presentato. Undici pagine più volte rimaneggiate (ieri pomeriggio si era alla settima versione) che portano l'imprimatur del veltroniano Giorgio Tonini e del popolare Mauro Ceruti, sul quale si stanno raccogliendo firme nelle tre aree interessate, i veltroniani (sarebbero 32-33), i popolari di Beppe Fio-

roni (sarebbero 35 ma i lealisti contestano la cifra), gli ex rutelliani di Paolo Gentiloni (6 o 7). Corteggiati i prodiani. Settanta, forse ottanta firme. Cifre di un qualche rilievo per quello che nel documento viene chiamato un «movimento». Non una corrente, precisa Veltroni, che qualche giorno fa aveva detto di sentirsi «fuori e dentro» i giochi politici e che ieri ha precisato: «Io sto dentro il Pd, ci sto benissimo e ci resterò». Parole che suonano come una risposta a Bersani che, nello studio di Bruno Vespa, alla domanda se Veltroni potesse diventare come Fini, rispondeva: «Il Pd non è il Pdl, ci sono strumenti che permettono a tutti di partecipare e non si può dire sto dentro e fuori». Anche Massimo D'Alema sta con Bersani: «La bussola? Mi sembra che ce l'abbiamo. Si possono dare contributi in modi meno complicati che non scrivere documenti». E poi: «Veltroni innanzitutto ha diviso la minoranza del Pd, adesso abbiamo la minoranza della minoranza, ma a che pro?».

A Veltroni l'appello all'unità non basta più: «Non mi candido a nulla, ma dico la verità: perché fa bene discutere e non mettere la testa sotto la sabbia e invocare l'unità. Ci deve essere lealtà, ma la cosa peggiore sono i sostegni finti, l'ipocrisia». Nel documento vengono bocciate sia le ipotesi «neo-frontiste», anti-berlusconiane, sia le tentazioni «vetero-centriste», di delega della rappresentanza dei moderati a un centro alleato. Niente «riedizioni del compromesso storico», né «tardive adesioni alla socialdemocrazia», sì alla «vo-

cazione maggioritaria».

Un accenno sicuramente sgravidato a Bersani è quello sul «papa straniero», la leadership che, parole di Veltroni, «dobbiamo essere disponibili a cercare fuori da noi». Bersani replica sarcastico: «Basta che non sia Putin».

Franceschini è spiazzato dall'offensiva di Veltroni che, di fatto, gli sottrae la leadership dell'opposizione interna. L'area che fa capo a Ignazio Marino si

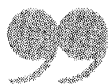
tiene equidistante. I popolari si spaccano, con Pierluigi Castagnetti e Franco Marini che mediano. Intanto qualcuno pensa alle nuove «quote» per le presidenze di commissioni, in rinnovo. Arturo Parisi sbotta: «C'è disagio e disagio. Il documento non lo firmo, cosa aspettiamo piuttosto a presentare una mozione di sfiducia contro Berlusconi?».

Alessandro Trocino

L'affondo di D'Alema

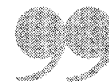
«Veltroni ha diviso la minoranza: adesso abbiamo la minoranza della minoranza. Ma a che pro?»

Gli schieramenti



Con questo documento è stato fatto un pacco dono al premier, sbagliato nel modo, nel tono e nel momento

Con la mia iniziativa avrei fatto un regalo a Berlusconi? È vero esattamente il contrario e Bersani lo sa benissimo



BERSANIANI

• Massimo D'Alema

- Enrico Letta
- Anna Finocchiaro
- Antonello Soro

• Rosy Bindi

- Piero Fassino
- Marina Sereni
- Filippo Penati

EX PPI CON FRANCESCHINI

• Dario Franceschini

- Pierluigi Castagnetti

• Franco Marini

- Francesco Boccia
- Antonello Giacomelli

EQUIDISTANTI

- Ignazio Marino

• Debora Serracchiani

- Anna Paola Concia

- Ivan Scalfarotto

- Pippo Civati

• Matteo Renzi

VELTRONIANI

• Giovanna Melandri

- Giorgio Tonini
- Enrico Morando
- Walter Verini

• Stefano Ceccanti

- Marco Minniti

EX PPI CON FIORONI

• Beppe Floroni

- Enrico Gasbarra

• Paola Merloni

- Gero Grassi
- Mauro Ceruti
- Emanuela Baio

EX RUTELLIANI

• Paolo Gentiloni

- Ermete Realacci
- Roberto Giachetti

INCERTI

• Arturo Parisi